

INTERNET, VODAFONE PASSA DA TOTTI AI FATTI

Non c'è solo la Fiat. Anche Vodafone nei prossimi anni investirà in Italia una cifra di tutto rispetto. E senza condizioni. Obiettivo: passare dallo slogan "internet per tutti" dello spot in casa Totti ai fatti, portando la banda larga a mille comuni in tre anni. "Uno al giorno", ha promesso l'a.d. **Paolo Bertoluzzo** presentando il progetto. "Un segnale importante per il Paese, per l'economica, e per l'innovazione", ha commentato il segretario generale della Fistel Cisl, **Vito Vitale**. Un piano che, secondo il sindacalista, è anche il "frutto della grande capacità del management dell'azienda che riesce ad essere convincente, grazie agli ottimi risultati ottenuti, nei confronti del board di gruppo". Soprattutto - ha sottolineato Vitale - si tratta di "investimenti che aiuteranno la ripresa economica e daranno certezze occupazionali ai dipen-

denti del gruppo telefonico, oltre a generare opportunità per l'intera filiera delle tlc". Ma intanto, prima ancora di essere state impegnate, le risorse messe sul piatto dalla Vodafone, hanno già avuto un primo effetto positivo: quello di aver messo d'accordo politici di maggioranza e di opposizione, con il responsabile del Forum Comunicazioni del Pd **Paolo Gentiloni**, ed il ministro dello Sviluppo economico, **Paolo Romani**, che plaudono entrambi all'iniziativa. Bertoluzzo ha mostrato la fotografia dell'Italia: quattro reti radio coprono l'80% della popolazione permettendo di



usare la banda larga in mobilità mentre la banda larga fissa copre l'88% della popolazione. Resta una fascia, pari al 12% della popolazione, che non è raggiunta dalla

banda larga (di cui secondo i dati Vodafone 1.800 Comuni in digital divide totale). "Crediamo che la tecnologia radio possa essere la soluzione - ha detto Bertoluzzo -

e quello che vogliamo fare lo si fa con le frequenze che abbiamo, anche se in futuro sarà importante avere nuove frequenze per la tecnologia Lte (Long term evolu-

tion), e non appena si potranno avere nuove aste saremo protagonisti anche lì". Già oggi con la tecnologia radio di terza generazione (Hsdpa) la velocità massima teorica è di 14,4 Mps, con 2-4 Mbps di velocità media per il cliente in condizioni standard. Vodafone punta a portarla a 42 Mbps (6-10 Mbps al cliente) l'anno prossimo, a 84 Mbs nel 2012 e, con la quarta generazione (Lte), di arrivare nel 2013 a 144 Mbps (20-40 Mbps al cliente). Intanto il gruppo si prepara a siglare un accordo con la cinese Huanwei per creare di un centro di ricerca con investimenti per 10 milioni di euro che in sei mesi por-

teranno 100 nuovi posti di lavoro. Ma siccome in Italia non c'è solo Vodafone, adesso l'auspicio della Fistel Cisl è che la decisione di Vodafone avvii un processo di investimenti che coinvolga anche gli altri operatori (anche se Telecom ieri ha sottolineato polemicamente che di investimenti loro ne assicurano 3 mld l'anno) e si realizzi finalmente la Rete in fibra di cui il Paese ha bisogno. Magari attraverso la costituzione di quella società ad hoc, composta per un terzo da un soggetto pubblico, per un terzo dall'incumbent e per un terzo dal resto del mondo (come il sindacato suggerisce da tempo), che ora anche il presidente dell'Antitrust, **Antonio Catricalà** indica come "l'unica possibilità", rivelando di aver "cambiato idea" rispetto a precedenti convinzioni.

Ester Crea

Gli stipendi resistono alla crisi Imprese a caccia di laureati

Gli stipendi riescono a crescere anche in tempi di crisi, ma le prospettive migliori, a chiusura di 2010, riguardano soprattutto giovani e meno giovani che possano contare su una laurea. Le imprese, infatti, per agganciare la ripresa puntano sul capitale umano a forte qualificazione. Questi sono alcuni risultati dei risultati del Rapporto "Domanda di lavoro e retribuzioni nelle imprese italiane", realizzato da **Unioncamere** insieme a **OD&M Consulting** con il

contributo di **Gi Group** e dell'Associazione italiana per la Direzione del Personale (**Aidp**). Numeri alla mano, la retribuzione media dei lavoratori dipendenti nel 2009, ha sfiorato i 26 mila euro, 500 euro in più del 2008. L'indagine ha evidenziato pure la riduzione del numero dei percettori di reddito, provocata dall'aumento della disoccupazione, con un calo del reddito lordo delle famiglie pari al -1,4%. Dai dati emerge pure che è aumentato, di poco, il differenziale tra i salari percepiti da

uomini e donne, passando dal 12,8 al 13% a favore degli uomini. Secondo i dati diffusi, la quota di nuove assunzioni destinate ai laureati dovrebbe raggiungere il 12,5% (era l'11,9% nel 2009 ed il 10,6% nel 2008); la domanda di diplomati, invece, dovrebbe rappresentare addirittura il 44% delle assunzioni totali nel 2010 (era il 42,4% nel 2009 ed il 40,5% nel 2008). La crescente domanda di occupati con titoli di studio elevati ha avuto un chiaro effetto sugli incrementi retributivi -

generalmente superiori alla media - dei profili professionali più elevati: +2,5 e +2,7% l'aumento della retribuzione di dirigenti e quadri; +2% quello delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; +2,2% quello delle retribuzioni dei laureati specialistici e +2,5% quello dei laureati triennali fino a 29 anni. I ricercatori evidenziano pure che "l'investimento in istruzione ripaga nel tempo: la differenza retributiva media tra un lavoratore laureato e un lavoratore con il solo titolo della scuola dell'obbligo ha raggiunto nel 2009 il 68% a vantaggio del primo. Il "salto" retributivo vero si incontra comunque tra il salario medio di un diplomato (26.760 euro) e quello di un laureato (38.440): la "forbice" tra i due profili è infatti pari al 44% in più per quanti han-

no un titolo universitario. La laurea, infatti, è davvero un investimento a lungo termine. La retribuzione di un laureato aumenta del 180% da inizio a fine carriera, mentre l'incremento per un diplomato è pari all'88%: se un giovane ventiquattrenne che ha appena conseguito il titolo di laurea specialistica percepisce in media 23.350 euro l'anno, superati i 50 anni ne prenderà oltre 65 mila. Secondo lo studio, inoltre, il salario cambia a seconda della dimensione di impresa, oscillando tra i quasi 24 mila euro pagati dalle imprese fino a 49 dipendenti e i 31.750 pagati dalle imprese con oltre 250 dipendenti. Lo scarto rispetto al 2008 tende a ridursi, grazie agli aumenti sostenuti dalle imprese piccole e medie.

G.Ga.

CSMB Centro Studi
Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi/143

La semplificazione nel comparto turistico

Variabilità delle esigenze e delle conformazioni delle realtà territoriali e stagionalità sono le peculiarità del comparto turistico, che può esprimere a pieno le sue potenzialità occupazionali solo in un contesto regolato e semplificato. Così, il 30 settembre scorso, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha firmato la circ. n. 34/2010, contenente indicazioni operative sui problemi e sulla gestione dei rapporti di lavoro in questo settore. Nel richiamare i contenuti del Piano triennale per il lavoro e la «tolleranza zero» nei confronti delle «forme peggiori di sfruttamento del lavoro», la circolare si sofferma sulle modalità d'utilizzo delle tipologie contrattuali più adatte allo sviluppo del settore e chiarisce il corretto utilizzo dello strumento dell'appalto e degli incentivi al lavoro, valorizzando le previsioni contenute nei contratti collettivi. Quanto agli strumenti lavoristici, un accento particolare è posto sul contratto di apprendistato quale mezzo di incentivazione all'occupazione

nel settore, data la finalità formativa diretta a creare figure professionali necessarie al mercato. Nel chiarire l'elemento del riproporzionamento delle ore di formazione si distingue, in primo luogo, l'apprendistato part-time dall'apprendistato a cicli stagionali: quanto alla prima forma si chiarisce che per l'apprendistato ex l. n. 196/1997 ed ex art. 49, comma 5, d.lgs. n. 276/2003, è esclusa qualsiasi forma di riproporzionamento, mentre per i contratti posti in essere secondo l'art. 49, commi 5-bis e 5-ter, d.lgs. n. 276, si riconosce la percorribilità del riproporzionamento, se previsto dai contratti collettivi (nell'ipotesi di apprendistato comma 5-bis) e previo accordo tra parti sociali e Regioni (per l'apprendistato comma 5-ter). Quanto all'apprendistato a cicli stagionali la circolare ricorda la previsione del Ccnl Turismo del 2010, là dove prevede il principio dell'uguale incidenza dell'attività formativa in relazione alla durata della prestazione la-

vorativa: l'attività formativa va riproporzionata garantendo 120 ore di formazione ogni 12 mesi di servizio. Nel ricordare l'ambito d'applicazione del lavoro intermittente, si precisa che il ricorso all'istituto nei periodi predeterminati e con riferimento a prestazioni rese da soggetti con meno di 25 anni, ovvero da lavoratori con più di 45 anni di età, è sempre possibile anche in assenza di disciplina da parte della contrattazione collettiva. Inoltre, facendo riferimento al d.m. 23 ottobre 2004, si ricorda che il lavoro intermittente potrà essere utilizzato anche in molte attività d'interesse per il settore turistico, quali i camerieri, il personale di servizio ed i c.d. "impiegati di bureau". Per ciò che attiene al lavoro occasionale accessorio, dopo aver ricordato gli ambiti di maggiore interesse per il settore del turismo, si ribadisce che, in via sperimentale, per gli anni 2009 e 2010, le prestazioni di lavoro accessorio possono essere rese nel limite massimo di 3.000 euro per anno solare, a prescindere dal numero dei committenti, e che, ancora in via sperimentale per il 2010, per prestazioni di lavoro accessorio s'intendono anche le attività lavorative di natura occasionale rese nell'ambito di qualsiasi settore produttivo da parte di prestatori di lavoro titolari di contratti di lavoro a tempo parziale, con esclusione della possibilità di utilizzare i buoni lavoro presso il datore di lavoro titolare del contratto a tempo parziale. Quanto al contratto a termine, qui si vuole evidenziare, così co-

me enunciato dall'Accordo del 12 giugno 2008, che i contratti a tempo determinato conclusi per ragioni di stagionalità, sono in ogni caso esenti dalle limitazioni di durata massima. La circolare si sofferma sull'istituto dell'appalto con particolare riguardo alle attività di catering, banqueting e ristorazione rese in forma di consorzio d'impresa, ricordando che il consorzio può fornire servizi alle imprese consorziate per la gestione e l'organizzazione, segnalando che "ciò deve avvenire necessariamente nell'ambito di un contratto di appalto genuino". Infine quanto all'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10%, per le somme erogate in relazione a incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa e agli ulteriori elementi di competitività e redditività legati all'andamento dell'impresa, si ribadisce la lettura "estensiva" dell'Agenda delle Entrate e del Ministero del lavoro: questa è applicabile anche alle prestazioni di lavoro straordinario, ed al lavoro notturno, così come definito dalla contrattazione collettiva, e le prestazioni di lavoro organizzato su turni purché se ne possa argomentare l'oggettiva riconducibilità ad incrementi di produttività, competitività e redditività.

Yasaman Parpinchee
Approfondimenti

La circolare è pubblicata nel Bollettino Adapt 4 ottobre 2010, n. 33, consultabile al sito [<http://www.adapt.it>] www.adapt.it